

Democrazia, populismo e autoritarismo

Trasformazioni politiche in Asia, Africa,
Europa centro-orientale e Americhe

a cura di

Corrado Tornimbeni e Paolo Soave





Storia internazionale dell'età contemporanea,
collana diretta da **Antonio Varsori**
(Università degli Studi di Padova)

Negli ultimi decenni le discipline storiche hanno fatto registrare un crescente interesse nei confronti degli eventi e delle dinamiche di carattere internazionale. Se per lungo tempo tali aspetti erano risultati oggetto quasi esclusivo della storia diplomatica, il diffondersi della “histoire des relations internationales” ha aperto l’interesse degli studiosi ad altre dimensioni: da quella economica a quella sociale, a quella culturale. L’influenza esercitata dalle storiografie britannica e americana, l’attenzione verso ambiti temporali più recenti, la moltiplicazione delle fonti archivistiche, i rapporti con altri settori delle scienze sociali e l’interesse verso temi quali la “guerra fredda” e l’integrazione europea hanno condotto alla sempre più ampia diffusione degli studi di storia delle relazioni internazionali. Inoltre numerosi studiosi di storia contemporanea hanno preso a sottolineare l’importanza del rapporto esistente fra dimensioni politica, economica e sociale interne e quelle internazionali. Infine il processo di “globalizzazione” non poteva lasciare insensibili gli storici. Ciò ha condotto all’emergere di una ampia quanto complessa Storia internazionale.

La collana nasce quindi con l’intento di creare uno spazio specifico in cui possa trovare collocazione parte della crescente produzione storica in questo settore: dai lavori di giovani ricercatori ai contributi di studiosi di riconosciuta esperienza, dai manuali universitari di alto livello scientifico agli atti di convegni.

Comitato scientifico: **Frédéric Bozo** (Université de Paris III Sorbonne Nouvelle), **Michel Dumoulin** (Université de Louvain-la-Neuve), **Michael Gehler** (Universität Hildesheim), **Wilfried Loth** (Universität Duisburg-Essen), **Piers Ludlow** (London School of Economics), **Georges-Henri Soutou** (Université de Paris IV Sorbonne e Institut de France).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Democrazia, populismo e autoritarismo

Trasformazioni politiche in Asia, Africa,
Europa centro-orientale e Americhe

a cura di
Corrado Tornimbeni e Paolo Soave

Storia internazionale
dell'età contemporanea

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali SPS dell'Università di Bologna nell'ambito dei progetti contributo Serinar e FFABR2017.

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835152262

Indice

Trasformazioni globali e le sfide della democrazia:
una introduzione, di *Paolo Soave e Corrado Tornimbeni* pag. 7

Parte prima Sicurezza e democrazia

Multilateralismo, sicurezza e democrazia: ambiti e limiti
dopo la fine della Guerra fredda, di *Paolo Soave* » 17

Free and Open Indo Pacific come modello di ordine regionale.
Origini, caratteristiche e limiti, di *Matteo Dian* » 34

Gli Stati Uniti, il clima e la sicurezza internazionale,
di *Angela Santese* » 52

Il sogno sfuggente della democrazia.
L'insurrezione islamista in Mozambico, di *Mario Zamponi* » 66

Seconda parte Identità e democrazia

«*There are no doors we cannot unlock*»: democrazia
e rappresentanza politica delle donne negli Stati Uniti
contemporanei, di *Raffaella Baritono* » 85

Ripensare la transizione postsovietica: l'esperienza storica
di Russia e Ucraina tra continuità e cambiamento, di *Marco Puleri* » 106

Terza parte
Disuguaglianze e democrazia

“*Hapa kazi tu*”. La Presidenza di John Pombe Magufuli
e l’eclissi del processo di democratizzazione in Tanzania,
di *Arrigo Pallotti* pag. 127

Il populismo latinoamericano, un’ideologia di luoghi comuni,
di *Loris Zanatta* » 146

Le differenze sociali nelle democrazie latinoamericane:
fratture e ricomposizioni, di *Francesco Davide Ragno* » 162

Quarta parte
La democrazia e la sfida del Covid-19

Da che parte si apre la porta dell’inferno?
Democrazia e autoritarismo in Africa sub-sahariana
con la pandemia da Covid-19, di *Corrado Tornimbeni* » 181

La democrazia alla prova della pandemia da Covid-19:
tra emergenza ed eccezione, di *Francesco Raschi* » 199

*Il sogno sfuggente della democrazia.
L'insurrezione islamista in Mozambico*

Mario Zamponi

Considerazioni introduttive: una ribellione jihadista a Cabo Delgado

Dal 2017 la provincia di Cabo Delgado, nel nord del Mozambico, sta affrontando un'insurrezione di stampo "islamista". Un conflitto che evidenzia – fra le altre cose – come, dopo l'accordo di pace del 1992, la democrazia in Mozambico, benché importante, resti ancora in costruzione, in qualche modo "sfuggente", con una costante tensione fra partito di Governo e opposizione, crescenti difficoltà economiche, rivendicazioni sociali da parte di gruppi marginali e accuse di corruzione che gettano ombre sul sistema politico¹.

A partire dal mese di ottobre 2017, quando ha attaccato la città di Mocímboa da Praia, nell'estremo nord del paese, il gruppo ribelle ormai noto come al-Shabaab, ha bruciato villaggi e ucciso residenti e molte comunità sono sfollate. Secondo alcune stime, il numero effettivo dei membri è variato, passando da circa 1.000 a circa 2.000 persone. Nel 2018, gli insorti hanno iniziato ad attuare assalti anche durante il giorno e, dal 2019, a prendere di mira piccole città, avamposti dell'esercito e trasporti. Gli ormai cinque anni

1. C.M. Monjane, M.A. Pitcher, *The Elusive Dream of Democracy, Security, and Well-Being in Mozambique*, in «Current History», May 2022, pp. 177-183: da questo testo prende spunto il titolo di questo scritto. Si segnala altresì che questo capitolo non analizzerà la politica interna del Mozambico. Tuttavia, si ricorda che il partito di Governo (Frelimo) nasce come movimento di lotta armata al colonialismo portoghese arrivando al potere al momento dell'indipendenza ottenuta nel 1975 e restando fino a oggi partito di Governo. La Renamo nasce come movimento di lotta armata al Governo marxista-leninista del Frelimo e, dopo gli accordi pace del 1992 e l'avvio del sistema multipartitico, entra nell'arena politica, restando però sempre all'opposizione. La storia di grande cesura del Mozambico rappresenta una complessa eredità per il paese.

di guerra a bassa intensità² hanno causato più di 3.000 vittime civili e almeno 900.000 sfollati, determinando anche una vasta situazione di insicurezza alimentare³.

Già dal 2015 il gruppo aveva cominciato a organizzare cellule militari, mentre dal 2017 l'insurrezione si è trasformata in una vera e propria forma di guerriglia contro strutture di governo e installazioni militari⁴.

I rapporti, le interviste, le immagini diffuse dai media indicano che la maggior parte degli insorti provenisse dalla stessa città di Mocímboa da Praia. Molte persone della zona hanno riconosciuto gli aggressori e hanno riferito che appartenessero a quelli che chiamavano al-Shabaab. Il capo del Consiglio islamico di Mocímboa da Praia spiegava, ad esempio, che «negli ultimi tempi è stata rilevata e segnalata alle autorità la presenza di individui con ideologie di tendenza radicale». L'amministratore di Mocímboa ha dichiarato che «alcuni di loro [gli attaccanti] sono i nostri figli di vari quartieri e villaggi. È un misto di cittadini che si sono fatti coinvolgere in questa confusione»⁵.

Questo movimento si inserisce in più ampio processo di ribellioni armate connesse a forme di jihadismo in diverse zone dell'Africa, le cui relazioni con forme di fondamentalismo a livello globale sono molto difficili da decifrare⁶.

L'insurrezione salafita-jihadista del Mozambico, come quella di altri paesi africani, è emersa da una combinazione di specifiche circostanze locali unite alle reti jihadiste regionali e globali che agiscono come catalizzatori. Il movimento ha possibili legami con le reti di al-Shabaab Somalia, anche se non si può affermare con certezza l'esistenza di questo legame o che ne sia un'emanazione diretta⁷. Come vedremo, è ampia la discussione sul rapporto fra movimento e strutture di terrorismo internazionale: infatti, sebbene nasca

2. Questo testo è stato completato nel mese di agosto 2022.

3. Ph. Clark, *How Big is the Islamist Threat in Mozambique? And Why Are Rwandan Troops There?*, in «The Conversation», 19 September 2021: theconversation.com/how-big-is-the-islamist-threat-in-mozambique-and-why-are-rwandan-troops-there-168123 (ultimo accesso: 10 dicembre 2021).

4. T. Heyen-Dubé, R. Rands, *Evolving Doctrine and Modus Operandi: Violent Extremism in Cabo Delgado*, in «Small Wars & Insurgencies», vol. 33, n. 3, 2022, pp. 437-466.

5. E. Morier-Genoud, *The Jihadi Insurgency in Mozambique: Origins, Nature and Beginning*, in «Journal of Eastern African Studies», vol. 14, n. 3, 2020, pp. 396-412. Le citazioni sono contenute a p. 398.

6. Questo capitolo non indagherà questi aspetti generali, avendo come obiettivo l'analisi del solo caso mozambicano. Per una bibliografia si rimanda a: M. Zamponi, *Dove va Cabo Delgado? Crisi politica, islamismo e violenza nel Nord del Mozambico*, in «NAD – Nuovi autoritarismi e democrazie: diritto istituzioni e società», vol. 4, n. 1, 2022, pp. 103-124.

7. S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, *Islamic Radicalization in Northern Mozambique. The Case of Mocímboa da Praia*, Cadernos IESE, n. 17, 2019.

come gruppo salafita, con lo sviluppo della militarizzazione tali legami sembrano essersi ridefiniti⁸.

La popolazione musulmana è concentrata soprattutto nel nord del paese e a Cabo Delgado rappresenta circa la metà della popolazione. Il reclutamento dei ribelli sembra coinvolgere in particolare il gruppo mwani che è stato emarginato a partire dall'indipendenza. La comunità mwani faceva storicamente parte della rete economica swahili lungo le coste dell'Oceano Indiano ed è percepito come gruppo protettore delle tradizioni islamiche. È presente una contrapposizione fra le popolazioni costiere, per lo più islamiche (mwani), e i popoli dell'altopiano (fra questi i makonde), per lo più cristiani. L'ampio coinvolgimento dei secondi nella lotta anticoloniale ha avuto un impatto sulla definizione dei rapporti di potere tra i gruppi dopo l'indipendenza, consentendo ai makonde l'accesso a posizioni privilegiate e generando sentimenti di esclusione da parte delle popolazioni costiere islamizzate. I makonde sono sempre stati la spina dorsale del Frelimo mentre i mwani hanno finito con lo schierarsi con la Renamo (in particolare dall'avvio delle elezioni multipartitiche nel 1994)⁹. Tensioni di classe e potere sono così diventate sempre più esplicite. L'élite del Frelimo è vista, in gran parte, come makonde fin dalla guerra di liberazione ed è stata accusata di sfruttare le risorse a danno dei mwani¹⁰. Un giovane residente ha affermato:

Qui a Mocímboa [da Praia], i makonde e i giovani che vengono da Maputo sono alla moda. Noi [mwani] non vediamo niente [...] per far vivere i nostri genitori dobbiamo lavorare nei campi dei padroni makonde [...] Loro sono padroni e noi siamo dipendenti [...] Tutto è iniziato molto tempo fa [...] Noi mwani stiamo soffrendo [...] Ma un giorno questo dovrà cambiare, non possiamo andare avanti così¹¹.

Inoltre, si registra una frammentazione all'interno delle comunità musulmane del Mozambico per vari motivi, fra i quali l'educazione religiosa wahhabita introdotta all'inizio degli anni '90 che ha aumentato le divisioni fra gruppi locali e accresciuto le influenze religiose esterne¹².

8. T. Heyen-Dubé, R. Rands, *Evolving Doctrine and Modus Operandi...*, cit., 2022.

9. E. Morier-Genoud, *The Jihadi Insurgency in Mozambique...*, cit., 2020.

10. J. Hanlon, *Ignoring the Roots of Mozambique's War in a Push for Military Victory*, in «ACCORD, Conflict Trends», 2/2021, pp. 25-34.

11. S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, *Islamic Radicalization in Northern Mozambique...*, cit., 2019, p. 24. Vedasi anche: A.M. Sousa Santos, *Violence, Rumor, and Elusive Trust in Mocímboa da Praia, Mozambique*, in «Social Analysis: The International Journal of Anthropology», vol. 65, n. 3, pp. 1-23.

12. J. Trisko Darden, E. Estelle, *Confronting Islamist Insurgencies in Africa: The Case of the Islamic State in Mozambique*, in «Orbis», vol. 65, n. 3, 2021, pp. 432-447.

Nel luglio 2019 gli insorti avevano giurato fedeltà allo Stato Islamico di Iraq e Levante – più comunemente noto come Isis. Così, l’Isis ha iniziato a essere più coinvolta nel conflitto, mentre il Governo reagiva inviando truppe nel tentativo di contrastare l’espansione del movimento¹³. Fino al 2018, lo stato islamico ha pubblicizzato i successi degli insorti. Dal 2019, nelle città catturate gli insorti a volte sventolavano la bandiera nera dell’Isis e trasmettevano dichiarazioni dell’Isis videoregistrate. Isis ha fornito sostegno in termini di addestramento, armi e finanziamenti. A metà del 2020, i contatti tra Isis e ribelli sembrano essersi ridotti e oggi l’entità del coinvolgimento dell’Isis appare meno chiara¹⁴. In particolare, nel suo rapporto di giugno 2021, International Crisis Group (Icg) affermava che «se una relazione fra Isis e al-Shabaab esiste, essa sembra essere più tenue di quello che i resoconti ufficiali riportano»¹⁵.

Tuttavia, nel mese di marzo 2021, il Governo degli Stati Uniti ha definito il movimento Isis-Mozambico come organizzazione terroristica. Nel corso dello stesso mese, il gruppo ha occupato la città di Palma per più di una settimana, respingendo un contrattacco del Governo prima di ritirarsi, evidenziando una nuova fase militare più orientata al contrasto con le strutture statuali e a rafforzare la sua posizione nella provincia¹⁶.

Con l’evolversi del conflitto, la natura “jihadista” dell’insurrezione diventa evidente, perlomeno in base a resoconti e studi¹⁷. Se sostanzialmente non c’erano dubbi su chi ci fosse dietro gli attentati del 5 ottobre 2017, c’era però disaccordo sul nome del gruppo generalmente noto come al-Shabaab e sui suoi collegamenti internazionali¹⁸.

Le forze di sicurezza governative si sono scontrate con gli estremisti dal 2017. La risposta dura dello stato – soprattutto all’inizio dell’insurrezione – con arresti di massa, chiusura di moschee e accuse di violazioni dei diritti umani ha contribuito a rafforzare la frattura nei suoi rapporti con le popo-

13. E. Morier-Genoud, *The Jihadi Insurgency in Mozambique...*, cit., 2020. Al riguardo T. Heyen-Dubé, R. Rands, *Evolving Doctrine and Modus Operandi...*, cit., 2022, p. 438, sollevano dubbi sulla questione ritenendo che le trasformazioni in seno al movimento non ne facciano un chiaro gruppo salafita con connessioni certe con Isis.

14. J. Hanlon, *Ignoring the Roots...*, cit., 2021.

15. International Crisis Group, *Stemming the Insurrection in Mozambique’s Cabo Delgado*, in «Africa Report», n. 303, 11 June 2021, p. 24: www.crisisgroup.org/africa/southern-africa/mozambique/303-stemming-insurrection-mozambiques-cabo-delgado (ultimo accesso: 15 giugno 2022).

16. J. Trisko Darden, E. Estelle, *Confronting Islamist Insurgencies in Africa...*, cit., 2021.

17. C. Muianga, *Agrarian Change in Northern Mozambique: A “New” Dimension of Research in Light of the Conflict and Violence in Cabo Delgado?*, IESE, in «Maputo Boletim» 142E, 22 June 2021.

18. Per approfondimenti sul nome del movimento in Mozambico vedasi: M. Zamponi, *Dove va Cabo Delgado?...*, cit., 2022.

lazioni locali e ad alimentare la visione antistatale costruita e diffusa dagli insorti islamisti non solo a Cabo Delgado ma anche nelle vicine province di Nampula e Niassa¹⁹.

Quando la notizia dell'attacco armato a Mocímboa da Praia ha iniziato a fare il giro del mondo, gli osservatori si sono domandati sul perché degli attacchi e, soprattutto, su identità e origini del gruppo. Le domande più comuni erano: «Da dove viene questo gruppo di Mocímboa da Praia? È davvero un gruppo fondamentalista islamico? Esiste il fondamentalismo islamico in Mozambico? Non sono elementi della Renamo travestiti da fondamentalisti islamici?»²⁰.

Questo capitolo intende, pertanto, delineare i punti salienti del dibattito così come si sta sviluppando fra studiosi, centri di ricerca e media su origini e natura del movimento jihadista, ragioni della ribellione e attori coinvolti.

Riflessioni su origini e natura di al-Shabaab Mozambico

C'è molto dibattito (e molta incertezza) su origini e natura dell'insurrezione²¹, anche se molti la definiscono un'insurrezione salafita, come sopra indicato. Ai suoi albori il gruppo al-Shabaab era prevalentemente un'organizzazione religiosa non militarizzata. Gradualmente, il gruppo si è militarizzato, tuttavia senza avere né una base teologica sofisticata né un'ideologia chiaramente definita, nonostante affermasse di praticare un Islam fondamentalista: restano aperte le domande chiave sulla natura del movimento, la sua ideologia e i suoi potenziali legami con il jihadismo salafita globale, in particolare con Isis.

Nell'ultimo decennio, alcuni giovani hanno formato piccoli gruppi organizzati su basi fondamentaliste. Nel 2014, il movimento si consolida nell'estremo nord di Cabo Delgado dove inizia a denunciare le forme di Islam

19. S. Forquilha, J. Pereira, *After All, It Is Not Just Cabo Delgado! Insurgency Dynamics in Nampula and Niassa*, IDeIAS, in «Boletim», n. 138E, IESE, Maputo, 11 March 2021.

20. S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, *Islamic Radicalization in Northern Mozambique...*, cit., 2019, p. 10.

21. Secondo E. Morier-Genoud, *The Jihadi Insurgency in Mozambique...*, cit., 2020, molti intellettuali, attori religiosi e politici confutano il fatto che la violenza armata abbia a che fare con le dinamiche della società musulmana di Cabo Delgado. Credono invece che l'insurrezione sia il risultato di un complotto: da una cospirazione di una potenza straniera o interessi privati (compagnie petrolifere che mirano a controllare le risorse naturali del Mozambico) a una cospirazione musulmana o a un'azione politica interna al Mozambico. Il problema con tali considerazioni è che al-Shabaab è di fatto emersa a metà o alla fine degli anni 2000 sulla base di una particolare lettura politica della fede islamica locale che ne ha indirizzato la strategia (p. 405).

“corrotte” e “degenerate” praticate nella provincia – legittimate dal Consiglio islamico del Mozambico (Cislamo), un’istituzione nazionale formata con il sostegno del Frelimo²² – invocando una purificazione della vita religiosa da parte dei credenti e un ritorno alle pratiche islamiche delle origini²³. Inizialmente, la violenza non faceva quindi parte del loro *modus operandi*²⁴.

Queste persone erano note in quanto entravano nelle moschee indossando scarpe e portando dei coltelli, in un’intenzionale mancanza di rispetto per quello che consideravano un Islam non puro. Hanno costruito le proprie moschee, mostrando un forte atteggiamento antistatale, opponendosi al sistema educativo laico e cercando di creare un proprio sistema sociale. Nel tempo la tensione con il resto della popolazione si è intensificata, aumentando i livelli di violenza: giovani radicali sono stati espulsi da alcune zone e le loro moschee sono state chiuse²⁵. La sua trasformazione in movimento armato si intensificò nel 2015 quando membri del movimento salafita si scontrarono con le autorità religiose e furono espulsi dalle moschee²⁶.

Al fine di mobilitare le comunità locali, i membri del gruppo al-Shabaab hanno anche affermato di predicare la moralità e l’adesione a una versione puritana dell’Islam. Considerandosi come i custodi dei precetti del Corano, la dimensione religiosa rendeva necessario distinguersi dagli altri musulmani adottando un proprio codice di abbigliamento, obbligando le mogli a indossare il velo integrale, proibendo ai figli di frequentare le *madrassa* locali e mettendo in discussione sia l’autorità religiosa e morale dei leader delle comunità musulmane della zona²⁷ sia la legittimità del Governo e della de-

22. T. Heyen-Dubé, R. Rands, *Evolving Doctrine and Modus Operandi...*, cit., 2022, p. 442. J. Hanlon, *Ignoring the roots...*, cit., 2021, p. 31, segnala che il movimento dichiara che: «Cislamo ha una leadership proveniente dal sud del paese ed è considerato vicino al Frelimo. Predicatori radicali hanno affermato che questi distributori di un falso Islam sostenevano il Frelimo per rubare la ricchezza locale. La legge della sharia sarebbe stata più equa».

23. Per una breve ma utile analisi del rapporto complesso fra Governo mozambicano e Cislamo vedasi: L. Bonate, *Why the Mozambican Government’s Alliance with the Islamic Council of Mozambique Might Not End the Insurgency in Cabo Delgado*, in «Zitamar News», June 14, 2019: zitamar.com/mozambican-governments-alliance-islamic-council-mozambique-might-not-end-insurgency-cabo-delgado (ultimo accesso: 10 novembre 2021).

24. T. Heyen-Dubé, R. Rands, *Evolving Doctrine and Modus Operandi...*, cit., 2022.

25. J. Feijó, *Conflito e desenvolvimento em Cabo Delgado*, documento commissionato da ISCOS Emilia-Romagna nell’ambito di progetti di collaborazione con OMR, Maputo, testo non pubblicato, settembre 2021.

26. L. Bonate, *Comment: The Islamic Side of the Cabo Delgado Crisis*, in «Zitamar», July 11, 2018: zitamar.com/comment-islamic-side-cabo-delgado-crisis (ultimo accesso: 15 luglio 2022).

27. S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, *Islamic Radicalization in Northern Mozambique...*, cit., 2019.

mocrazia, evidenziando la loro contestazione alla legge e alle tradizioni islamiche locali²⁸.

Un insegnante islamico ha dichiarato: «Avevano atteggiamenti e gesti estranei alla nostra religione, per esempio il divieto dei figli di studiare nelle scuole, il divieto di voto, matrimoni che non hanno seguito le prescrizioni, insegnamenti in cui raccomandavano di insultare i miscredenti e di non rispettare i genitori, il Governo e [altri] capi religiosi»²⁹.

Possiamo trarre due elementi da questa descrizione. In primo luogo, questi uomini sono visti come persone che rifiutano lo Stato laico e vogliono applicare la sharia. In secondo luogo, almeno in origine, invece di cercare di cambiare l'ordine politico, si sono ritirati da esso, isolandosi dalla società, in modo da applicare per loro stessi la legge islamica: si può dunque affermare che al-Shabaab, nella fase precedente la militarizzazione, fosse un gruppo "esterno" alla società. Pertanto, fino al 2017, in apparenza, il movimento si accontentava di vivere in isolamento dalla società tradizionale, concentrandosi sulla costruzione di istituzioni parallele e sull'isolamento della loro comunità dal "veleno" del governo secolare e dal "degenerare" dell'Islam sufi³⁰.

La violenza estremista ha favorito lo sviluppo di una narrativa allettante per molti giovani, giocando sapientemente su privazioni socioeconomiche, risentimenti etnici e scontri generazionali e presentando questi problemi come il prodotto di un sistema di governo corrotto e non islamico. La capacità di espansione del movimento può anche essere spiegata con il basso costo di commettere violenza, combinato con le lusinghe di ricompense e vantaggi economici³¹. Infatti, per reclutare combattenti, i leader fanno leva sulle frustrazioni dei giovani e sull'insicurezza economica, attirando la gente con promesse di condizioni di vita migliori di quelle offerte loro dal Governo³². L'adesione dei giovani dipende dalla capacità degli attivisti di mobilitare i sostenitori, utilizzando come veicolo i conflitti locali e le rivendicazioni sociali e politiche. Il deterioramento delle condizioni di vita e l'esclusione sociale nelle aree più marginali hanno costituito terreno fertile per questa mobilitazione³³.

28. T. Heyen-Dubé, R. Rands, *Evolving Doctrine and Modus Operandi...*, cit., 2022.

29. E. Morier-Genoud, *The Jihadi Insurgency in Mozambique...*, cit., 2020, p. 399.

30. T. Heyen-Dubé, R. Rands, *Evolving Doctrine and Modus Operandi...*, cit., 2022, p. 442. Vedasi anche: B. Mangena, Ph. Mokete, *Disentangling Violent Extremism in Cabo Delgado Province, Northern Mozambique: Challenges and Prospects*, in A. Tschudin, S. Buchanan-Clarke, L. Coutts, S. Russell, T. Mandla (eds.), *Extremisms in Africa*, Tracey Macdonald Publishers Auckland Park, South Africa 2019, pp. 348–365.

31. T. Heyen-Dubé, R. Rands, *Evolving Doctrine and Modus Operandi...*, cit., 2022, p. 438.

32. C.M. Monjane, M.A. Pitcher, *The Elusive Dream of Democracy...*, cit., 2022.

33. B. Weimer *Vampiros, Jihadistas e Violência Estrutural em Moçambique. Reflexões*

Si deve altresì considerare che, come in molti altri paesi, in Mozambico sono presenti diverse concezioni dell'Islam: ciò costituisce un punto di tensione tra i diversi gruppi che rivendicano l'autorità di quella religione. La diversità delle concezioni dell'Islam in Mozambico è il risultato del cambiamento dei contesti storici nella regione³⁴.

Per molti di coloro che avevano effettuato studi religiosi all'estero si è venuta a creare una mancata corrispondenza nelle aspettative: molti studenti rientrati non sono stati in grado di trovare lavoro in Mozambico, mentre aumentava la divaricazione con le tradizioni sufi locali. Sono emerse tensioni con i musulmani conservatori, incluso il Cislamo percepito come troppo vicino allo Stato, come menzionato³⁵.

Un ampio dibattito ha riguardato la natura del movimento ribelle e non v'è dubbio che precarietà economica e impoverimento ne abbiano facilitato la diffusione. Vari analisti sostengono che la causa del conflitto sia, infatti, la privazione materiale, in particolare povertà, emarginazione e mancanza di prospettive tra i giovani: la religione funzionerebbe, secondo questa visione, come "punto di raccolta" delle rivendicazioni³⁶. Inoltre, si evidenzia come Cabo Delgado sia una delle province più povere del Mozambico e una delle aree in cui la scoperta di significativi giacimenti di gas ha creato aspettative disattese in quanto le aziende internazionali sono ancora nella fase di costruzione di un'industria del gas naturale liquefatto (Gnl) che, finora, non ha offerto adeguati benefici economici alla popolazione dell'area generando quel complesso fenomeno noto come maledizione delle risorse³⁷.

sobre Manifestações Violentas de Descontentamento Local e as suas Implicações para a Construção da Paz, in «Cadernos IESE», No. 19P, 2020.

34. Per una riflessione sull'Islam nella regione vedasi: L. Bonate, *Roots of Diversity in Mozambican Islam*, in *Islam en lusophonie*, in «Lusotopie», vol. XIV, n. 1, 2007, pp. 129-149; L. Bonate, *The Islamic Side of the Cabo Delgado Crisis*, in «Zitamar News», June 20, 2018: zitamar.com/comment-islamic-side-cabo-delgado-crisis (ultimo accesso: 15 dicembre 2021).

35. J. Trisko Darden, E. Estelle, *Confronting Islamist Insurgencies...*, cit., 2021.

36. J. Hanlon, *Mozambique's Insurgency: A New Boko Haram or Youth Demanding an End to Marginalisation?*, in «Blog LSE», 19 June 2018: blogs.lse.ac.uk/africaatlse/2018/06/19/mozambiques-insurgency-a-new-boko-haram-or-youth-demanding-an-end-to-marginalisation (ultimo accesso: 15 novembre 2021); vedasi anche: J. Hanlon, *Ignoring the Roots...*, cit., 2021.

37. Interessante la riflessione sulla maledizione delle risorse proposta da: J. Mosca, *Cabo Delgado já vive "maldição dos recursos naturais"*, in «Deutsche Welle», 3 January 2020: www.dw.com/pt-002/jo%C3%A3o-mosca-cabo-delgado-j%C3%A1-vive-maldi%C3%A7%C3%A3o-dos-recursos-naturais/a-51711555 (ultimo accesso: 15 novembre 2021). Sul tema delle risorse vedasi anche: L. Bussotti, C. Torres, *The Risk Management of Islamic Terrorism in a Fragile State: The Case of Mozambique*, in «Problems of Management in the 21st Century», n. 1, 2020, pp. 9-22; J. Hanlon, *Ignoring the Roots...*, cit., 2021.

Per decenni, questa provincia settentrionale è stata un paradiso dei contrabbandieri e di commerci illegali, questione che è andata crescendo negli ultimi due decenni. Immigrati illegali da altri paesi africani sono stati coinvolti nel traffico di legname, rubini e altre risorse, apparentemente con la complicità di alti funzionari mozambicani. Diverse città e porti lungo le coste di Cabo Delgado e Nampula sono fondamentali corridoi per il traffico di stupefacenti come l'eroina³⁸.

Altri autori sostengono che l'Islam è un fattore chiave per comprendere l'insurrezione. Inizialmente i membri del gruppo erano soprattutto giovani di Mocímboa da Praia i cui leader avevano legami con cellule islamiche fondamentaliste in Tanzania, Kenya, Somalia e nella regione dei Grandi Laghi. Alcuni aderenti avevano legami indiretti con leader spirituali dell'Arabia Saudita e di altri paesi musulmani. I giovani musulmani in Mozambico si sono probabilmente radicalizzati sotto l'influenza di predicatori di altri paesi dell'Africa orientale. Alcuni loro insegnanti avevano studiato all'estero, in particolare nelle monarchie del Golfo Persico, dove erano entrati in contatto con circoli fondamentalisti³⁹. Alcuni puntano più decisamente sul wahhabismo e sugli studenti mozambicani che hanno studiato in Arabia Saudita, Egitto e Sudan⁴⁰, per cui al-Shabaab sarebbe collegato alla radicalizzazione di intellettuali musulmani nelle università islamiche già dagli anni '90. Infatti, grazie a borse di studio del Cislamo e di Ong islamiche operanti nel paese, giovani intellettuali musulmani furono mandati a studiare teologia islamica all'estero. Al loro ritorno, molti hanno vissuto in precarie condizioni economiche, mentre le procedure democratiche "deboli" non sono riuscite a consolidare la loro partecipazione alla vita politica: il salafismo come forza di cambiamento e strumento di emancipazione sociale era quindi coerente con lo sviluppo globale di forme di radicalismo, creando un ambiente incline alla visione di un Islam più rigoroso⁴¹, in deciso contrasto con l'Islam di ispira-

38. C.M. Monjane, M.A. Pitcher, *The Elusive Dream of Democracy...*, cit., 2022. Vedasi anche: J. Hanlon, *Ignoring the roots...*, cit., 2021.

39. S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, *Islamic Radicalization in Northern Mozambique...*, cit., 2019.

40. L. Bonate, *Why the Mozambican Government's Alliance with the Islamic Council of Mozambique...*, cit., 14 June 2019. Vedasi anche: International Crisis Group, *Stemming the Insurrection in Mozambique's Cabo Delgado*, in «Africa Report» n. 303, 11 June 2021, dove si segnala il ruolo della religione nel definire il movimento. In particolare si commenta il fatto che la rabbia dei giovani per le disuguaglianze e la loro esclusione politica è fiorita dopo la fine della guerra nel paese. Dalla fine degli anni '90 è iniziato il ritorno degli studenti mozambicani che erano stati mandati all'estero a studiare dal Cislamo, alleato con il Frelimo negli anni '80, quando il partito stava cercando di cooptare segmenti della comunità musulmana e ampliare i suoi collegamenti con gli Stati arabi.

41. T. Heyen-Dubé, R. Rands, *Evolving Doctrine and Modus Operandi...*, cit., 2022.

zione sufi storicamente praticato nella regione⁴². Secondo alcuni leader religiosi locali, il gruppo ha man mano assorbito e rafforzato concezioni provenienti dall'esterno e diffuse soprattutto da studenti o altri giovani che erano stati all'estero; in particolare «dopo la loro espulsione delle moschee tradizionali, hanno cominciato a erigere i propri luoghi di culto e hanno adottato strani codici di condotta»⁴³, cominciando a rielaborare una strategia sempre più militarizzata. Inoltre, i ribelli si sono impegnati ad attuare la sharia e sembrano avere legami con lo Stato islamico della provincia dell'Africa centrale, sollevando timori, in particolare in Occidente e in Africa australe⁴⁴.

Esiste, infine, una dimensione del dibattito – collegata a quanto sopra discusso – riguardante la riflessione sulla natura esterna dell'insurrezione. Alcuni la vedono come originaria del Mozambico, altri sostengono, tuttavia, che il movimento abbia origini esterne o che sia il risultato di un'influenza straniera. Icg propende per un'origine esterna in quanto vede l'insurrezione come opera di militanti keniani che, repressi dal Governo della Tanzania dove si erano rifugiati, sarebbero fuggiti in Mozambico⁴⁵.

Matsinhe e Valoi sostengono l'idea di un'influenza esterna; un loro intervistato afferma che il pensiero jihadista sarebbe stato “importato” dall'estero; allo stesso modo Habibe *et al.* segnalano le influenze ideologiche di predicatori stranieri⁴⁶. Al riguardo, alcuni analisti ritengono che i legami esistenti con Isis siano diventati rilevanti nel definire il posizionamento del movimento a Cabo Delgado. Per questa ragione, come ricordato, alcuni attori quali gli Stati Uniti considerano il movimento collegato ai gruppi salafiti affiliati allo stato islamico⁴⁷.

Il Governo mozambicano, infine, ha visto il conflitto a Cabo Delgado come gestito da “malfattori” provenienti dall'estero, che strumentalizzano i giovani

42. G. Pirio, R. Pittelli, Y. Adam, *The Emergence of Violent Extremism in Northern Mozambique*, Africa Center for Strategic Studies, marzo 2018, africacenter.org/spotlight/the-emergence-of-violent-extremism-in-northern-mozambique (ultimo accesso: 10 novembre 2021).

43. D.M. Matsinhe, E. Valoi, *The Genesis of Insurgency in Mozambique*, in «Southern Africa Report», n. 27, 2019, p. 10.

44. C.M. Monjane, M.A. Pitcher, *The Elusive Dream of Democracy...*, cit., 2022.

45. International Crisis Group, *Al-Shabaab Five Years after Westgate*, in «Africa Report» 265, 2018: www.crisisgroup.org/africa/horn-africa/kenya/265-al-shabaab-five-years-after-westgate-still-menace-east-africa (ultimo accesso: 10 novembre 2021).

46. D.M. Matsinhe, E. Valoi, *The Genesis of Insurgency in Mozambique*, cit., 2019; S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, *Islamic Radicalization in Northern Mozambique...*, cit., 2019.

47. E. Estelle, J. Trisko Darden, *Combating the Islamic State's Spread in Africa. Assessment and recommendations for Mozambique*, Critical Threats, American Enterprise Institute, February 2021.

musulmani emarginati e radicalizzati del Mozambico nei loro tentativi di contestare lo sfruttamento delle risorse di gas naturale, in particolare nel distretto di Palma dove è in costruzione un impianto di Gnl e le relative infrastrutture⁴⁸.

In definitiva, in accordo con Feijó⁴⁹, possiamo ritenere che, nonostante la presenza di stranieri, la stragrande maggioranza dei membri del gruppo siano mozambicani, anche se negli attacchi a Mocímboa da Praia e Palma, il gruppo ha fatto sicuramente ricorso a mercenari stranieri.

Tra il 2015 e il 2016 è avvenuto un cambiamento fondamentale, poiché il movimento si è gradualmente trasformato in un gruppo militare che sognava lo Stato islamico⁵⁰. Dal 2017 ha deciso di attaccare per cambiare la società trasformandosi in un movimento più strutturato e sempre più militarizzato, come già menzionato. Al riguardo, basandosi su dati raccolti da diverse fonti, Morier-Genoud suggerisce che il movimento abbia spostato la sua strategia complessiva dopo essere stato vittima di una crescente opposizione e repressione da parte dei musulmani tradizionali e dello Stato⁵¹.

Le ragioni dell'insurrezione e le sue interpretazioni in rapporto al sistema politico mozambicano

Come già ricordato, dall'inizio delle violenze sono state offerte varie spiegazioni su radici e motivazioni dell'insurrezione. Alcuni hanno guardato alla religione, altri hanno attribuito la causa del conflitto alla condizione di povertà e all'esclusione della maggioranza della popolazione, in particolare dei giovani disoccupati. Associati a quest'ultimo, altri hanno attribuito il conflitto agli impatti negativi delle dinamiche estrattive delle risorse che hanno caratterizzato il paese e la provincia in particolare negli ultimi anni⁵².

Dalle interviste di Habibe *et al.* è emerso che i giovani avevano vari tipi di motivazioni. Povertà, disoccupazione e scarsa alfabetizzazione sono ragioni segnalate in modo particolare da queste indagini⁵³. Molti aderenti infatti risultano essere giovani disoccupati, poveri e marginali che hanno vi-

48. F. Almeida dos Santos (pseudonym), *War in Resource-rich Northern Mozambique – Six Scenarios*, in «Chr. Michelsen Institute insight», number 2, May 2020, p. 5.

49. J. Feijó, «Destaque Rural», n. 130, 10 agosto 2021, OMR, Maputo.

50. *Jovens radicais sonham com califado em Mocímboa da Praia*, 9 ottobre 2017: macua.blogs.com/moambique_para_todos/2017/10/jovens-radicaais-sonham-com-califado-em-moc%C3%ADmboa-da-praia.html (ultimo accesso: 10 novembre 2021).

51. E. Morier-Genoud, *The Jihadi Insurgency in Mozambique...*, cit., 2020.

52. C. Muianga, *Agrarian Change in Northern Mozambique...*, cit., 2021.

53. S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, *Islamic Radicalization in Northern Mozambique...*, cit., 2019.

sto in al-Shabaab una possibilità per soddisfare i propri bisogni. Forquilha e Pereira, in una recente indagine, hanno raccolto testimonianze in questo senso. Le persone intervistate hanno riportato che i reclutatori di al-Shabaab utilizzano promesse di occupazione e di aiuto per convincere i giovani locali ad aderire al gruppo e alle loro istanze⁵⁴.

In aggiunta, la repressione del Governo ha influito sulla radicalizzazione. Dopo la loro espulsione da diversi distretti e l'arresto di decine di seguaci era chiaro che le autorità, governative e religiose, non avrebbero accettato una trasformazione sociale basata sull'ideologia salafita radicale. Quindi, la militarizzazione non era solo un'ideologia scelta, ma anche una questione di sopravvivenza. Inoltre, il movimento ha potuto contare sull'afflusso di nuovi membri: fra questi, persone senza nessuna opportunità, coinvolte nei traffici illeciti e che non avevano niente da perdere. Infine, la militarizzazione è diventata un'opportunità perché alla fine del 2017 il gruppo si era assicurato fonti stabili di reddito, molto probabilmente attraverso la criminalità organizzata, l'interazione con il settore informale e grazie alla gestione di interessi commerciali a Cabo Delgado⁵⁵.

Pertanto, per discutere le ragioni pare opportuno richiamare alcune questioni della politica mozambicana. Gli analisti spesso spiegano la debolezza della democrazia, i conflitti in ripresa e la corruzione in Africa come relazionati a tensioni etniche endemiche, politica del *big man* e maledizione delle risorse. L'attuale crisi del Mozambico include la monopolizzazione delle istituzioni politiche democratiche da parte di un partito al Governo disciplinato e gerarchico e il controllo delle principali risorse economiche da parte di una élite interna e da entità economiche transnazionali.

Quando il Mozambico divenne indipendente nel 1975⁵⁶, nonostante il discorso ideologico del Frelimo sull'unità nazionale, la sfiducia tra le comunità e le profonde divisioni etniche nelle varie regioni del paese furono – e continuano a essere – un grosso ostacolo nel processo di costruzione di un'identità nazionale. Come in altri paesi africani, la competizione per le risorse spesso incoraggia forme di manipolazione delle identità etniche, in modo tale che la lealtà alla comunità etnica finisce per sovrapporsi alla lealtà verso la nazione.

54. S. Forquilha, J. Pereira, *After All, It Is Not Just Cabo Delgado!...*, cit., 2021.

55. Vedasi su questi punti: T. Heyen-Dubé, R. Rands, *Evolving Doctrine and Modus Operandi...*, cit., 2022.

56. Per approfondimenti utili su storia e politica del Mozambico vedasi: C. Tornimbeni, *Comunità rurali e questioni della terra (e del lavoro) in Mozambico: per una prospettiva storica*, in L. Ciabbarri, C. Fiamingo, M. van Aken (a cura di), *I conflitti per la terra. Tra accaparramento, consumo e accesso indiscriminato*, Edizioni Altravista, Lungavilla 2014, pp. 165-176; C. Tornimbeni, *50 anni di Frelimo. Le diverse stagioni della democrazia in Mozambico*, in «afriche e orienti», vol. XIV, n. 1-2, 2012, pp. 93-108.

Dal 1992 si sono svolte regolari elezioni multipartitiche sempre vinte dal Frelimo. In questi anni di sistema democratico il Governo ha privatizzato la maggior parte delle sue imprese statali, vendendole a investitori nazionali ed esteri. Il predominio politico del Frelimo è affiancato dalla presenza dei suoi membri in posizioni di rilievo nell'economia mozambicana⁵⁷, sviluppando, così, una struttura di élite centrata sul controllo delle rendite estrattive. A Cabo Delgado, questo processo è in parte controllato da un piccolo gruppo di ex combattenti per la liberazione makonde. Multinazionali del settore minerario e del gas condividono con settori del Governo ed élite locali le rendite offrendo pochi benefici al resto della popolazione⁵⁸. Infatti, secondo alcune analisi, alcuni alti funzionari governativi e militari, le élite del partito, gli agenti doganali e la polizia locale sarebbero anche coinvolti nel commercio di pietre preziose ed eroina. Ma il vero gioiello è costituito dai giacimenti di gas sui fondali delle coste settentrionali⁵⁹.

Pertanto, la situazione socioeconomica della provincia di Cabo Delgado è uno dei fattori da prendere in considerazione per analizzare l'espansione di al-Shabaab. La provincia copre un'area povera e marginalizzata del Mozambico e presenta un profilo di esclusione socioeconomica dal punto di vista di accesso a servizi sanitari e di istruzione e per gli elevati tassi di disoccupazione e analfabetismo, mentre nelle aree rurali più remote la situazione risulta ancor più grave⁶⁰.

Più in specifico, come ricorda Feijó⁶¹, nell'ultimo decennio Cabo Delgado ha visto aumentare la domanda di risorse naturali (quali i rubini), in un contesto di diffusa corruzione e opportunismo, attirando popolazioni da fuori provincia e dall'estero. Questo fenomeno ha innescato un processo di disequilibrio nella società. Gli anni 2016 e 2017 hanno visto un'intensificazione del controllo statale nello sfruttamento delle risorse naturali e l'accrescersi di forme di repressione e violenza come nel caso dell'espulsione di minatori artigianali illegali di rubini a Montepuez, a seguito dell'insediamento della compagnia Montepuez Ruby Mining, una ragione che avrebbe favorito la penetrazione islamista⁶².

La scoperta, tra il 2009 e il 2010, di grandi giacimenti di gas naturale al largo delle coste di Cabo Delgado ha generato nella popolazione locale la speranza di ottenere nuovi posti di lavoro e un miglioramento delle proprie

57. C.M. Monjane, M.A. Pitcher, *The Elusive Dream of Democracy...*, cit., 2022.

58. J. Hanlon, *Ignoring the Roots...*, cit., 2021.

59. C.M. Monjane, M.A. Pitcher, *The Elusive Dream of Democracy...*, cit., 2022.

60. D.M. Matsinhe, E. Valoi, *The Genesis of Insurgency in Mozambique*, cit., 2019, p. 13.

61. J. Feijó, *Conflito e desenvolvimento em Cabo Delgado*, cit., 2021.

62. S. Chichava, *Did the FRELIMO Create "Al-Shabaab"?*, in «Cadernos IESE», No. 18E, 2020.

condizioni di vita. La produzione di gas consentirebbe al Mozambico di fornire accesso all'elettricità a livello nazionale e renderebbe il paese altamente competitivo su scala globale dato che il Gnl si presenta come un'alternativa sostenibile ai combustibili fossili⁶³. Lo sviluppo del progetto Gnl, come lo sfruttamento di altre risorse quali le pietre preziose, però, ha comportato lo spostamento forzato e il reinsediamento di migliaia di agricoltori e pescatori, aumentando i rischi per la sicurezza⁶⁴.

Si evidenzia come «la gente del posto spesso si lamenta che l'occupazione nello sviluppo di infrastrutture come le strade favorisca estranei [...] e che la terra venga espropriata senza un adeguato risarcimento»⁶⁵. Al riguardo Bonate afferma che, nonostante sia difficile identificare con certezza le motivazioni della ribellione, una ragione vada ricercata nei fenomeni di *land grabbing* e di sfruttamento da parte di imprese internazionali di risorse quali il gas⁶⁶.

In sostanza, Cabo Delgado è una regione con accesso a zone marine commercialmente strategiche e di importanza ambientale. Il Canale del Mozambico settentrionale è un *hotspot* rilevante per il commercio internazionale e una risorsa economica per il Mozambico. Tuttavia, il modello di sfruttamento estrovertito delle risorse non ha generato opportunità lavorative per la popolazione locale e gli investimenti nella regione non hanno ridotto la povertà, ma ne hanno invece ampliato le disuguaglianze⁶⁷.

In questo quadro va segnalato anche il difficile e peggiorato rapporto con lo Stato. La fragilità dello Stato nelle aree più remote di Cabo Delgado è un

63. D. Sanaren, *The Internationalisation of the Cabo Delgado Crisis*, Jason Institute, 12 December 2021: jasoninstitute.com/the-internationalisation-of-the-cabo-delgado-crisis.

64. G. Pirio, R. Pittelli, Y. Adam, *The Many Drivers Enabling Violent Extremism in Northern Mozambique*, May 2019: africacenter.org/spotlight/the-many-drivers-enabling-violent-extremism-in-northern-mozambique (ultimo accesso: 20 dicembre 2021).

65. G. Pirio, R. Pittelli, Y. Adam, *The Emergence of Violent Extremism in Northern Mozambique*, cit., marzo 2018.

66. L. Bonate, *Islamic Insurgency in Cabo Delgado: Extractive Industry, Youth Revolt and Global Terrorism in Northern Mozambique*, The University of the West Indies, St. Augustine, 2018: www.academia.edu/38523976/Islamic_Insurgency_%20in_Cabo_Delgado_Extractive_Industry_Youth_Revolt_and_Global_Terrorism_in_Northern_%20Mozambique_A_Hypothesis. Con riguardo ai fenomeni di *land grabbing* o comunque legati a conflitti per la terra, C. Muianga (*Agrarian Change in Northern Mozambique...*, cit., 2021) segnala la necessità di indagare le relazioni sociali della produzione agraria in rapporto al conflitto. In particolare, evidenza come fenomeni quali povertà, disoccupazione, esclusione sociale possono essere le cause principali della violenza a Cabo Delgado e ritiene che occorra capire come queste si manifestino nei contesti rurali/agrari e come i processi legati alla produzione agricola possano offrire ulteriori elementi di analisi; tuttavia, Muianga considera che si debba essere cauti nel metterli in relazione diretta con i conflitti nelle aree rurali del Mozambico settentrionale.

67. J. Feijó, *Assimetrias no acesso ao estado: um terreno fértil de penetração do jihadismo islâmico?*, in «Observador Rural», n. 93, Junho 2020, p. 4.

fattore che ha favorito l'espansione di al-Shabaab, così come la lontananza della regione dalla capitale Maputo ha indebolito le istituzioni statali nell'area. Come afferma Weimer, si è indebolito il senso di coesione nazionale determinando nuovi ostacoli all'identificazione della popolazione con la nazione mozambicana: la popolazione di Cabo Delgado è fortemente risentita nei confronti dello Stato poiché ritiene che esso abbia ignorato la situazione di crisi e marginalizzazione della regione⁶⁸.

«Tutte le uova per una frittata di violenza ci sono», ha affermato lo storico mozambicano Yusuf Adam il quale segnala che ciò che è mancato è stato il dialogo. La regione ha ancora «seri problemi [di proprietà della terra]», una lotta che attraversa questioni religiose o etniche. La vulnerabilità della popolazione è terreno fertile per il pensiero politico radicalizzato che evidenzia «una potenziale ribellione tra le persone nelle comunità perché non riescono a trovare scampo dalla povertà, mentre altri (alcuni dei quali stranieri) prosperano»⁶⁹.

Un ulteriore fattore che ha favorito l'espansione del gruppo nella regione è stato il comportamento dell'esercito inviato da Maputo e gli interventi stranieri⁷⁰. Lo stato ha creato un rigido cordone militare e fomentato una cultura della paura nella zona. I servizi di *intelligence* si sarebbero infiltrati in tutti i livelli sociali della vita del villaggio aumentando i timori fra la gente⁷¹. Le forze armate mozambicane si sono opposte alla guerriglia di al-Shabaab mettendo in atto una repressione violenta. Come menzionato da Weimer, il 71% degli intervistati da un gruppo di ricerca dell'Undp ha indicato l'uccisione o la cattura di un amico o di un familiare da parte delle forze armate come uno dei fattori che li ha portati a aderire al gruppo⁷².

In accordo con Feijó⁷³ questi fenomeni si dispiegano in un quadro di persistenza o aggravamento delle tensioni sociali, basato sulle seguenti contraddizioni: geografiche ed economiche; generazionali con una popolazione per lo più giovane che si sente marginalizzata; di classe che segnalano un aumen-

68. B. Weimer, *Vampiros, Jihadistas e Violência Estrutural em Moçambique*..., cit., 2020.

69. Y. Adam, *Revolt and Manipulation at The Root of Mocímboa da Praia Attacks – Mozambique*, 6 November 2017: clubofmozambique.com/news/revolt-and-manipulation-at-the-root-of-mocimboa-da-praia-attacks-mozambique (ultimo accesso: 10 gennaio 2022).

70. Sugli interventi internazionali si rimanda a: M. Zamponi, *Dove va Cabo Delgado?*..., cit., 2022.

71. D.M. Matsinhe, E. Valoi, *The Genesis of Insurgency in Mozambique*, cit., 2019.

72. B. Weimer, *Vampiros, Jihadistas e Violência Estrutural em Moçambique*..., cit., 2020, p. 49.

73. J. Feijó, *Conflito e desenvolvimento em Cabo Delgado*, cit., 2021. Vedasi dello stesso autore anche: *Social Asymmetries Clues to Understand the Spread of Islamist Jihadism in Cabo Delgado*, Friedrich-Ebert-Stiftung Peace and Security Competence Centre Sub-Saharan Africa, Dakar, 2020.

to delle disuguaglianze sociali con fenomeni di estrema povertà che aggravano i sentimenti di esclusione sociale; etniche: come già ricordato a Cabo Delgado sono presenti da tempo tensioni tra gruppi etnolinguistici.

Conclusioni

Questo capitolo ha inteso offrire un quadro di analisi e di riflessione su alcune dinamiche legate all'insurrezione islamista nel nord del Mozambico. Occorre ricordare, in accordo con Hansen che «la mancanza di un'adeguata ricerca di terreno a causa di problemi di sicurezza e di finanziamento tenderà a portare a conseguenze come una maggiore difficoltà nell'ascoltare e valutare le voci locali e sarà più difficile rilevare i collegamenti tra le organizzazioni jihadiste»⁷⁴.

Come discusso, al-Shabaab non è direttamente collegato con la maggioranza musulmana sufi di Cabo Delgado che si è opposta al movimento, mentre il passaggio al jihadismo armato è, fra le altre cose, conseguenza della repressione da parte delle principali organizzazioni musulmane e dello Stato mozambicano. Secondo Bussotti e Torres «la condizione di fragilità istituzionale unita alla debolezza della società civile mozambicana, è stata decisiva per influenzare le opzioni politiche strategiche in Mozambico fino ad oggi. E la sottovalutazione del terrorismo islamico a Cabo Delgado, attualmente fuori controllo, è solo la più visibile tra queste conseguenze strategiche»⁷⁵.

Molte le questioni da approfondire nel prossimo futuro per giungere alla pacificazione della regione e al rafforzamento della democrazia. Fra queste: il ruolo delle risorse economiche (inclusa la terra per uso agricolo) e le rivendicazioni della società locale, nonché il ruolo della religione e come questa si sia connessa a dimensioni di islamismo radicale internazionale.

In particolare, i giovani sono spinti all'estremismo a causa di una varietà di fattori, quali il debole soddisfacimento di bisogni fondamentali come cibo, servizi sociali, istruzione, sicurezza sociale⁷⁶. Inoltre, la carenza di spazio politico e il debole coinvolgimento dei giovani li ha disillusi. Con poche opportunità per il futuro, i giovani continueranno a rimanere vulnerabili e ad alto rischio di radicalizzazione.

74. S.J. Hansen, *Al-Shabaab in Somalia: The History and Ideology of a Militant Islamist Group*, Oxford University Press, 2021, p. 18.

75. L. Bussotti, C. Torres, *The Risk Management of Islamic Terrorism in a Fragile State...*, cit., 2020, p. 19.

76. A. Lucey, J. Patel, *Building Youth Resilience to Extremism in Mozambique. Perspectives from Cabo Delgado*, Institute for Justice and Reconciliation, Cape Town, 2021.

Considerando le profonde contraddizioni esistenti a Cabo Delgado, il conflitto dovrebbe essere affrontato mediante l'adozione di un insieme di misure fra loro complementari e coerenti, creando condizioni che facilitino interventi di sviluppo integrato. Un insieme di fattori dovrà essere preso in considerazione: estensione dei servizi socioeconomici; accesso ai fattori produttivi; sviluppo di infrastrutture a supporto dell'economia locale; attuazione di politiche macroeconomiche coerenti e integrate; sviluppo di spazi per la partecipazione civica della popolazione locale. Infatti, nonostante negli ultimi decenni nella provincia di Cabo Delgado siano stati realizzati diversi piani di sviluppo strategico, la realtà sembra ancora privilegiare un'economia estrattiva ed estrovertita, basata su investimenti a capitale intensivo e guidata da grandi capitali stranieri con scarsi rapporti con il tessuto economico locale e con la popolazione, generando piuttosto un'economia di enclave che il paese non riesce a controllare⁷⁷.

Pertanto, occorre offrire prospettive per l'inclusione sociale, lo sviluppo e l'occupazione giovanile mediante trasferimento di competenze, istruzione, servizi sociali e prestiti alle imprese. Più in generale, il Governo dovrebbe fare di più per coinvolgere i giovani marginali (e la popolazione in generale) nel dialogo sociale e nella *governance* politica⁷⁸, rafforzando la fiducia fra comunità, cittadini e Stato, consolidando in tal modo la democrazia⁷⁹.

Povertà, competizione per le risorse, etnicità, religione sono elementi centrali da affrontare se si vuole risolvere la crisi attuale a Cabo Delgado, come ricorda un funzionario di Human Rights Watch, mentre il presidente del Mozambico Nyusi continua a mettere in secondo piano le legittime rivendicazioni che sono al cuore dell'insurrezione, cercando di privilegiare la linea del terrorismo guidato da connessioni esterne⁸⁰. Certamente possiamo affermare che ad oggi la crisi è ancora lontana dall'essere risolta, continuano gli attacchi⁸¹ e gli interventi militari non sono riusciti a fermare il conflitto jihadista.

77. J. Feijó, *Conflito e desenvolvimento em Cabo Delgado*, cit., 2021.

78. A. Lucey, J. Patel, *Building Youth Resilience to Extremism in Mozambique...*, cit., 2021.

79. F. Appiah Afriyie, vol. Ekow Arkorful, *Terror at the Doorstep: The Rising Threat of a al-Sunnah wa Jama'ah (ASWJ) Jihadist Insurgency in Mozambique*, in «Journal of International Relations», vol. 15, n. 1, 2021, pp. 23-40.

80. Vedasi: O. Anyadike, T. Cebola, *Military Intervention Hasn't Stopped Mozambique's Jihadist Conflict*, in «The New Humanitarian»: www.thenewhumanitarian.org/news-feature/2022/03/08/military-intervention-has-not-stopped-mozambique-jihadist-conflict?utm_source=The+New+Humanitarian&utm_campaign=f2b6688e02-RSS_EMAIL_CAMPAIGN_ENGLISH_AFRICA&utm_medium=email&utm_term=0_d842d98289-f2b6688e02-29265213 (ultimo accesso: 15 marzo 2022).

81. Mozambique News and Research, *Cabo Delgado*, newsletter 602, 28 July 2022: bit.ly/Moz-602.